

Ad ottobre la ricapitalizzazione della compagnia di bandiera italiana. «L'accordo non prevede fusioni»

Alitalia, nuova alleanza con Air France e Delta

L'intesa commerciale durerà 10 anni, una flotta con mille aerei



L'INTESA
LA RABBIA DEGLI AUTONOMI
I piloti dell'Anpac protestano al Cda «Operazione decisa senza neppure consultarci»
Cgil: «Alla compagnia serviva una scossa. L'importante è che finalmente qualcosa si sia mosso»
 Luigi Grassia A PAGINA 22

IL DPEF
IL GOVERNO SUPERA IL PRIMO TEST EUROPEO
Tremonti a Bruxelles «Nessuna manovra correttiva, conferma del pareggio dei conti nel 2003»
Illustrato il piano dei cento giorni per stimolare la crescita e ridurre il deficit
 Singer E UN'ANALISI DI Gavosto A PAG. 5

ROMA. Alitalia, dieci anni con Air France e Delta. Il Cda della nostra compagnia di bandiera ha dato il via libera all'intesa. L'alleanza durerà dieci anni. Entro la fine del mese dovrebbero essere firmati gli accordi. Il nuovo piano industriale di Alitalia prevederà poi una ricapitalizzazione della compagnia. L'accordo con Air France e Delta darà vita a un'alleanza commerciale che potrà permettere l'ingresso di Alitalia sotto l'ombrello Skyteam (una flotta di oltre mille aerei, 176 milioni di passeggeri trasportati ogni anno, 155 mila dipendenti). Alitalia e Air France si impegneranno a ricercare una politica commerciale congiunta per recuperare quote sui principali mercati europei, oltre a una razionalizzazione dei settori cargo e informatica.
 Giovannini A PAGINA 22

RICORDI



Le migliori estati della nostra vita

Anni Quaranta: nel primo caldo di Roma le soubrettes, i soldati americani, la Topolino e l'eros impossibile. Giochi e racconti per le vacanze

Arbore, Man, Orongo, Rossella e Tornabuoni A PAGINA 31
 Peres, Rodotà e Rondolino A PAGINA 15

Il Presidente: la gente apprezza il mio senso di patria come orgoglio per la città e la regione

Ciampi: l'autonomia locale deve crescere

Bossi più cauto sulla legge contro l'immigrazione

QUANTE ITALIE

Massimo Luciani

L'INIZIATIVA politica della Lega ha unito, nella discussione di questi giorni, il tema dell'immigrazione e quello della cosiddetta devolution (e cioè, per dirla in termini più chiari, dell'autonomismo). E' quell'iniziativa che ha costretto a mettere in relazione i due temi, sicché è lecito chiedersi se, in realtà, non se ne possa parlare separatamente. La risposta è che, mentre sarebbe possibile farlo in astratto, questo non è più consentito nell'Italia dei nostri giorni.

La Lega ha collocato l'immigrazione tra le materie nelle quali il trasferimento di competenze alle Regioni dovrebbe essere più robusto, ma non è questo il motivo che obbliga ad una riflessione congiunta sui due temi. Il punto è che, a ragionare su queste cose, si finisce per chiarirsi le idee sull'immagine dell'Italia che ognuno di noi si è costruito, per il presente e per il futuro. Ognuno di noi, per definirne i contorni, ha bisogno di articolarla su tre dimensioni: territorio, persone, valori.

Il territorio. L'Italia ha un'identità territoriale che giuridicamente è definita con precisione, ma i confini possono essere letti in modi assai diversi, a seconda che il nostro paese sia visto come l'estrema propaggine di un continente che ha un corpo esteso a Nord, oppure come ponte gettato verso le opposte rive del Mediterraneo (e le oscillazioni della politica estera del dopoguerra stanno a dimostrare l'incertezza tra le due prospettive). Altrettanto ovviamente, l'Italia è uno Stato unitario che riconosce le autonomie territoriali, ma anche qui si tratta di capire quale sia il punto di equilibrio fra l'autonomia e l'esigenza di mantenere robusti fattori culturali e istituzionali di integrazione nazionale, senza i quali l'unità potrebbe essere perduta.

Le persone. Si legge, nei manuali di diritto costituzionale, che l'elemento personale di uno Stato è costituito dal popolo, e che il popolo è fatto dai cittadini. Lasciamo stare la bizzarria di uno Stato che ha come proprio «elemento» il popolo, quando, poi, proprio il popolo è il titolare della sovranità repubblicana. Quel che importa, qui, è che questa identificazione dell'elemento personale dello Stato non dà conto del fatto che nel territorio della Repubblica non vivono solo cittadini, e che il progresso materiale e spirituale del nostro paese non si deve soltanto agli italiani. Come ci rappresentiamo gli stranieri che vivono nei nostri confini? Sono degli ospiti? Degli utili portatori di forza lavoro, dei quali liberarsi quando conviene? Oppure delle persone, che debbono godere di diritti assai simili a quelli dei cittadini, compresi quelli politici (esclusi, ovviamente, quelli che comportano esercizio della sovranità)?

I valori. In ogni sistema politico, i valori di riconoscimento sono indicati dalla Costituzione, e la nostra li identifica con precisione. Anche qui, però, si tratta di capire se pensiamo che questi valori siano in conflitto tra loro, tanto che l'uno o l'altro si debba cancellare, oppure se immaginiamo un percorso più complicato, di armonizzazione e di bilanciamento. Per dirla schietta: si tratta soprattutto di capire se la solidarietà e l'eguaglianza si debbano sacrificare sull'altare del progresso economico e della concorrenza, oppure se valga la pena di fare uno sforzo di progettazione politica per seguire una strada diversa.

Ad ogni passo, in ciascuna di queste dimensioni, si presentano bivi e si pongono alternative. Le scelte, dunque, vanno fatte, ma l'idea di un percorso unidirezionale, di uno scioglimento lineare delle complessità, è troppo semplicistica. Non è certo un caso (né è certo la prima volta) che, ieri, il Presidente della Repubblica abbia parlato del «sentimento di Patria intesa come orgoglio della città in cui siamo nati nella coscienza dell'unità nazionale», e abbia citato Trento e Bolzano come protagonisti di una «esemplare storia europea». Il municipio, la regione, la nazione e l'Europa non sono elementi costitutivi di identità differenziate, ma fattori di costruzione di un'identità a più livelli. Le proposte della Lega, toccando tutte e tre le dimensioni costitutive dell'immagine dell'Italia, incidono su quelle identità. Al di là del loro oggetto, apparentemente limitato, possono determinare conseguenze assai imponenti. Ed è bene che siano discusse in questa prospettiva.

SERVIZI
LE VOCI DISSONANTI
Gli alleati del premier in cerca di visibilità
 Maria Teresa Meli A PAGINA 3

CALCIO
ZIDANE IN SPAGNA FORCING PER VIERI
«Io non valgo tutti questi soldi»
Il presidente Perez «E' nato per il Real»
Juve e Inter su Bobo
 Bianco, Sormani e Todini A PAGINA 38

BUONGIORNO

Quando eravamo piccoli e neri

TONI Pagot, l'inventore di Calimero, era un artista geniale e solo Oliviero Toscani, che si crede tale senza esserlo, poteva commentarne la morte definendo il pulcino della pubblicità «patetico, razzista e falso». D'altronde da uno che ha detto «di fondo tutte le italiane sono lesbiche» non è che ci si possano aspettare ulteriori illuminazioni. La realtà è che Calimero ha dato forma poetica al vero collante nazionale: quella predisposizione al lamento che accomuna il disoccupato di Caltanissetta («Io Stato dov'è?»), al padroncino di Treviso («Io Stato è dappertutto!»), l'impunito che si sente perseguitato al giudice che si sente delegittimato e la moglie tradita all'amante sacrifi-

TRENTO. «Le autonomie locali devono crescere». «La gente apprezza il mio patriottismo fondato sull'orgoglio per la città e per la regione in cui siamo nati». Carlo Azeglio Ciampi lascia capire che il Quirinale non si metterà di traverso al progetto di decentramento cui sta lavorando il ministro delle Riforme Umberto Bossi.

Lo stesso Bossi, intanto raffredda le polemiche con una smentita: «Non abbiamo mai pensato di introdurre il reato di immigrazione clandestina».

Calabresi, Cazzullo, Grignetti, Ippolito, La Rocca Rampino E UN COMMENTO DI Maurizio Viroli ALLE PAGINE 2-3

TORINO
VERONICA, OPERATA PRIMA DI NASCERE
Sarebbe nata malformata
L'intervento nell'utero materno compiuto al Sant'Anna è il primo in Europa
 Marco Accossato IN CRONACA

COSTUMI DA BAGNO NEL 1916 I PRIMI MODELLI DA DONNA



Tutte al mare: da 85 anni Nel 1916, sulla costa occidentale degli Stati Uniti i poliziotti misuravano la pelle scoperta delle prime audaci bagnanti. Da allora, sono trascorse 85 estati di vacanze all'insegna della moda e dei costumi sempre più ridotti.
 Mariotti, Robiony E UN COMMENTO DI Maria Laura Rodotà A PAGINA 13

STUDI SUI RAGGI GAMMA

L'ULTIMO GRIDO DELLE STELLE

Piero Bianucci

OGNI giorno una stella muore e si autoseppellisce in un buco nero. Ma dieci secondi prima di scomparire per sempre lancia un «grido» sotto forma di raggi gamma, un lampo di energia dalla potenza incredibile: se avessimo occhi sensibili a quella radiazione, vedremmo un bagliore pari alla luce emessa da 100 miliardi di miliardi di stelle. Bene: da oggi conosciamo il meccanismo di questo fenomeno grandioso, il più violento dopo il Big Bang che 15 miliardi di anni fa diede origine all'universo. La spiegazione è in tre articoli che appaiono sull'«Astrophysical Journal» con la firma di un ricercatore italiano, Remo Ruffini, per molti anni al Princeton Institute e ora all'Università di Roma.

Satelliti spia americani negli Anni 60 osservarono per la prima volta dei lampi gamma. Si pensò a esperimenti nucleari dei sovietici. Poi si capì che i lampi venivano dallo spazio, e fu l'inizio di un enigma. Ma negli ultimi anni altri satelliti hanno permesso di identificare la posizione dei lampi, la distanza a cui avvengono e quindi la loro terrificante energia. Tra tutte le ipotesi di spiegazione una sola ha resistito: i lampi derivano dal collasso di stelle massicce (più di tre volte il nostro Sole). Nel collasso, il diametro della stella passa da alcuni milioni di chilometri alle dimensioni di una montagna. Non si contrae però solo la stella ma anche il suo campo elettromagnetico: e ciò porta alla formazione di particelle di materia e antimateria, che si annichilano reciprocamente generando il lampo gamma. Insomma: le stelle più massicce muoiono gloriosamente e il loro estremo bagliore illumina ai nostri occhi una fisica vertiginosa, dove cosmo e particelle subatomiche ritrovano la loro unità primordiale.

Il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

Numero Verde Gratuito
800-929291

Del Lunedì al Sabato dalle 9.00 alle 21.00

FORUS FINANZIARI IN ITALIA

Prodotti finanziari di SANTA BARBARA SpA (L. 30027) TARGO di 14,93% e 10% (concorso della legge)

www.forusfin.it

